

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

MARIA PIA

Dolea nome: nacque allorchè fiorivano l'italiane speranze, e si confidava nella fede dei principi e nella benedizione del pontefice, che fu padrino alla reale fanciulla; andò sposa quando la nazione risorgeva ad unità, raccogliendo si intorno all'unico principe che la fede aveva veracemente serbata; andò vincolo d'amore tra due nobili nazioni latine, come la sorella Clotilde era stato pegno d'alleanza con altra latina Potenza, allora in grande auge nella politica europea. A ciò alludeva il poeta nel carme augurale:

Or che il celeste dono
Della tua man Tu fai,
E invidiata al trono
Di Lusitania vai,
Non par che al ceppo il Sole
Chiami i dispersi palmiti
Della lavinia prole?

Un altro vincolo, tutto impresso della maestà del dolore, aveva precedentemente unito il Portogallo all'Italia Ad Oporto, aveva cercata pace e trovata la morte liberatrice il primo e sfortunato campione dell'italiana indipendenza, Carlo Alberto.

Oh sola e cheta in mezzo de' castagni
villa del Donoro,
che in faccia il grande Atlantico sonante,
a i lati ha il fiume fresco di camelie,
e albergò ne la indifferente calma
tante dolore!

Maria Pia portò sul trono del Portogallo tutte le virtù della donna e della regina, l'austera dignità e l'eroismo d'una principessa di Casa Savoia, la pietosa ed operosa sollecitudine verso i miseri e l'amore per il bello e per le lettere e per le arti, proprio di una Italiana.

Se la dinastia di Braganza non potè mantenersi salda sull'avito soglio, nulla può imputarsi a Maria Pia; anzi può dirsi che gli eventi precipitarono perchè non ne furono ascoltati i consigli, ispirati a quei sensi di fermo liberalismo che essa aveva avuti in retaggio dal padre suo, il Re galantuomo.

Tre anni sono, una terribile tragedia la colpì atrocemente, e la salute sua ne fu infranta. Le ultime vicende della sua patria adottiva, la dispersione della famiglia, in cui ella era entrata, ne affrettarono sempre più la fine.

Grande conforto per lei il rivedere l'Italia col trovarvi l'antico affetto dei congiunti, il rispetto del popolo, che la vedeva circondata d'una duplice aureola, quella della virtù e della sventura. Grande conforto per lei assistere all'apoteosi del padre suo, tra le acclamazioni di tutta Italia, convenuta nelle sue innumerevoli rappresentanze a Roma, attestante l'indissolubile vincolo tra un Re leale e pronto a promuovere ogni civile progresso, ed un popolo consapevole de' suoi destini ed aspirante a progredire.

Ma la perdita dell'amata sorella, al cui capezzale volle vegliare instancabile, dette l'ultimo colpo alla sua fragile esistenza; ed essa la seguì nel sepolcro di Superga, dove finalmente avrà pace.

Non una voce d'odio — supremo vanto di chi fu regina e discese dal soglio — ve l'accompagna: la terra nativa, che fa suoi i dolori della reggia, come questa sente profondamen-

te quelli della Nazione, le volge l'ultimo mesto affettuoso saluto; nel Portogallo, lo stesso governo, gli stessi repubblicani, avversi alla dinastia, le rendono cavalleresco omaggio.

Anche a lei la morte è giusta dispensiera di lode.

Il Sen. Filippo Mariotti

Con che animo scrivo queste righe! Di alcuni anni meno attempato di me, fino a un anno fa egli era sano, robusto come una quercia del nativo Appennino, ond'io più volte pensai, nei non rari ricorsi della tristezza, che egli avrebbe di me dette o scritte le ultime parole. Di recente sofferarsi non grave indisposizione; egli la apprese e fu sollecito a chiederne informazione per telegrafo. La lealtà e la costanza nella amicizia, della quale adempiva premurosamente gli uffici, erano uno de' suoi pregi; e ad essi non veniva meno per mutar di circostanze, come mostrò verso Domenico Farini, dall'alto seggio di Presidente del Senato obbligato per insanabile morbo a scendere e vivere sotto cure e continui tormenti. Lo assistè fino all'ultimo momento quando esso era stato poco a poco abbandonato da quasi tutti.

Filippo Mariotti, di padre marchigiano e di madre romagnola, nacque nel 1833 in Apiro, piccola ed amena città nella provincia di Macerata; la quale molto si pregiava di averlo cittadino, sicchè a lui intitolò una via, come altre due ne aveva intitolate ai fratelli Francesco e Giovanni Mestica, chiarissimi letterati anch'essi. L'amorosissima madre sua trovò modo, rimasta vedova, di condurlo la istruzione e l'educazione ad alto segno, malgrado le angustie domestiche; la prima giovinezza di Filippo trascorse fra gli stenti, nei quali si temprò il suo carattere; e studioso in pari tempo delle belle lettere e delle scienze giuridiche, in queste ottenne la laurea. Ma la sua propensione fu sempre per le belle lettere, e con animo d'italiano venerò il padre Dante, più che Ulpiano e Papiniano, e s'innamorò, con orgoglio di marchigiano, di quel grande infelice che fu Giacomo Leopardi. Forse nessuno in Italia ebbe od ha della *Divina Commedia* cognizione più perfetta, minuta e sicura, in ogni suo aspetto, della sua: al Leopardi poi, con cure assidue ed infinite, procurò la erezione di non indegno monumento sepolcrale, promosse la stampa del voluminoso manoscritto, contenente alti pensieri sulle più svariate materie, attendendovi con molta cura e diligenza, pensieri nei quali si rivelò tutta la potenza del sovrano intelletto, che con non molte prose e pochissimi versi aveva attratto a sè l'ammirazione del mondo letterario e filosofico: infine diede nel 1898 impulso a quella commemorazione di Leopardi a Recanati, che ne fu come l'apoteosi.

A me in quella occasione fu dolce e grata prova d'amicizia lo avermi invitato e fatto invitare a cooperare a quella commemo-

razione con una iscrizione, che leggesi in una lapide della maggior sala comunale di Recanati: e n'ebbi premio troppo maggiore del merito nella cittadinanza conferitami, insieme ad esso Mariotti, al Carducci, al Monteverde e ad alcuni altri.

Aveva imparato a conoscerlo nel 1860 a Senigallia, come ho narrato nel mio libro *Le Marche*. Mi trovava colà addetto al commissario generale Lorenzo Valerio, uomo in cui era profondo l'amore d'Italia e delle libere istituzioni; il cui governo saggio, equanime, modesto è tuttora nelle Marche, ma non quanto dovrebbe, ricordato: il Mariotti veniva da Camerino con una deputazione, a cui era oapo il conte Giuseppe Parisani, egregio e non nuovo patriotta, a fare omaggio alla rappresentanza del governo del Re. Oh! le lieti e cordiali accoglienze. Si strinse fra noi due un'amicizia durata fino alla sua morte avvenuta il 25 giugno, e che neppure la morte ha spenta.

Nel 1867 fece il primo ingresso nella vita politica, essendo stato nominato deputato per Camerino; lo fu poscia per Fabriano, come lo fu per Ancona a collegio plurinomiale; ebbe cost otto elezioni successive in altrettante legislature, finchè il 10 ottobre 1892 fu nominato senatore. Nell'una e nell'altra Camera ebbe ufficio di segretario; e vi fu membro della Commissione per la Biblioteca, incarico che egli adempiva con assiduità e diligenza piuttosto unica che rara.

Nella Camera egli era stato preceduto dalla fama di uomo dotto e letterato valente; e della sua grande competenza nelle cose di pubblica istruzione e di belle arti aveva dato più d'un saggio, sicchè nel 1887 fu assunto a sottosegretario della pubblica istruzione, essendo ministro Michele Coppino, al quale succedette Paolo Boselli, amico anch'esso dei buoni studi, che gli mantenne la fiducia del suo predecessore. Pareva che, cessato quell'ufficio, dovessi averlo collegata nella Corte dei Conti, ma gli fu aperto il Consiglio di Stato, le cui attribuzioni erano a lui più omogenee; e al loro adempimento si pose con zelo ed amor grande, si da acquistare sempre maggiori titoli d'onore e benemerenza.

Nella Camera egli non aspirò ad una posizione primaria; anzi ben presto si atteggiò a seguace d'un uomo veramente superiore, dalla cui devozione non si allontanò mai; e di cui seguiva la dottrina e approvava le proposte senza esitazione. Quest'uomo fu Quintino Sella, a cui si mantenne fedele, anche quando i difensori della sua tassa sul Macinato erano ridotti ad un piccolo manipolo. A capo del Governo egli voleva un uomo risoluto e forte; perciò, morto il Sella, si volse a Francesco Crispi, alla pubblicazione dei cui scritti e discorsi politici diede opera, ed ora era fra i più ferventi partigiani di Giovanni Giolitti. Fido all'amico Sella fin dopo la morte, ne curò la pubblicazione dei discorsi, decretata dalla Camera, giudiziosamente scegliendoli, ordinandoli ed annotandoli: sicchè la raccolta riesce di più facile ed utile consulta-

zione di parecchie altre simili. Gli indici erano la sua passione: con un buon indice, egli soleva dire, un'opera ha doppio pregio, anzi arrivava a dire che senza indice un'opera non ha pregio per chi non ha tempo da perdere.

E devoto profondamente egli fu ad un insigne uomo, che fu riformatore della medicina in Italia, sulla base sperimentale: quell'uomo fu Maurizio Bufalini, la cui benevolenza verso di me fu determinata specialmente dalla circostanza che, nato anche esso a Cesena, aveva avuto colà qualche consuetudine coi miei genitori. La devozione di Mariotti verso la sua persona egli apprezzò molto per la sua sincerità, e ne apprezzò la dottrina, che sgorgava nella famigliare conversazione, e amava sentirlo parlare con libero giudizio intorno agli uomini e alle cose del suo tempo. Erano giorni di festa quelli, nei quali il venerando e venerato uomo ci accoglieva alla sua mensa; alla quale non mancava mai in fin di tavola il vino bianco della sua Cesena. E la nostra amicizia in quei colloqui, avvivati dalla sapienza personificata nel grand'uomo, crebbe al segno, che più che amici eravamo divenuti fratelli, che senza invidia ambivamo gli atti benevoli di lui.

Mariotti ha il merito d'aver indotto Bufalini a scrivere i suoi *Ricordi* negli ultimi anni della vita; e ne fu onorato dall'incarico di curarne la edizione, incarico che egli adempì con solerzia e diligenza grandissima, sicché nel 1875, lo stesso anno della morte di lui, vedevano la luce, con un'Appendice di documenti e lettere preziose; in alcune delle quali scritte dal Bufalini, e scelte dall'amico, sono parole di tanta benevolenza per me, che di niuna cosa più mi compiaccio e mi onoro.

Mariotti aveva il culto dei grandi nomi dei grandi uomini: ne resta insigne documento una orazione recitata nel 1894 a Urbino in lode di Francesco Puccinotti, insigne medico e scienziato, nella quale non sai se più debbasi ammirare il pensiero o la forma. Udii da persona di buon gusto paragonare per la sua eleganza quella orazione a qualcuna delle più lodate opere di Annibal Caro, il cinquecentista marchigiano che Mariotti aveva più in ammirazione. Ben inteso nei rispetti della lingua e dello stile soltanto, perchè l'anima libera di Filippo Mariotti era agli antipodi del servilismo del Caro, scusabile per la miseria dei suoi tristissimi tempi.

Le invidia, l'ambizione insoddisfatta, e qualche involontario errore, al cui riparo era sempre pronto, gli procurarono censure, biasimi ed anche aperte inimicizie. Queste avversioni gli scesero dolorose al cuore, ma egli non reagì mai, ed anche quando gli sarebbe stato facile, non ne prese mai vendetta. Alle ingiurie rispondeva col silenzio; e nulla poteva rimuoverlo dal proposito di fare il bene pubblico e privato secondo le sue forze. I partiti politici ne rispettavano le convinzioni disinteressate e sincere: devoto alla monarchia plebiscitaria con tendenze democratiche, ebbe in mente soprattutto la necessità d'un governo forte, che conducesse la nazione ad alti destini ed alla gloria. Quando gli parve che le cose andassero a male, per indolenza o insipienza di governo, amaramente se ne dolse: ma gli sfoghi con qualche amico raramente salivano ad una aperta opposizione.

Nella sua maggior amarezza si rifugiava nella confidenza amorosa e candida d'una solitaria; che a lui fu dolore ineffabile perdere uno o due anni fa. Era una sorella, poco più attempata di lui, monaca in un convento di Jesi. Questo miscredente nel

principio fondamentale d'ogni religione, pareva riposare quando si rivolgeva a quella serva di Dio. La avranno forse offesa gli scherzi volteriani che il fratello talvolta le indirizzava; ma essa ne traeva argomento per pregare con più fervore il suo Dio per la conversione di lui. L'affetto per la sua sorella si era convertito in un mesto ricordo: non era egli restato solo sulla terra, ma quell'anima gli mancava, e con essa anche il ricordo vivente di sua madre, sempre la prima ne' suoi memori affetti.

Fu detto che egli ambisse diventare il primo ministro in un Dicastero da istituire, quello delle Belle Arti; non so dire se questo fosse in realtà, o fosse supposizione con diverso animo messa in giro: ma questo posso dire che nessun uomo politico in Italia si occupò di Belle Arti, del nostro Patrimonio artistico con ardore eguale al suo: le sue relazioni su questo argomento, ricche di copiosa dottrina, sono utile ammaestramento e autorevole programma, anzi in parte divennero provvedimenti e leggi tutelari. Conservare è un dovere; ma conservando dobbiamo ispirarci ed emulare.

Con studio, con opera costante intese alla educazione politica; e a questo fine raccolse e pubblicò i discorsi della Corona, nei quali, opportunamente commentati, sta tutta la storia moderna dell'Italia: a questo fine intese anche nella pubblicazione dei Discorsi parlamentari di Quintino Sella.

E per amore e studio di politica sperimentale, per ammanire quasi un manuale di politica pratica, come egli scrisse, compì quel libro originale, che è intitolato *Della sapienza politica del Conte di Cavour e del principe di Bismarck*; i due grandi uomini, i loro fatti, le loro dottrine vi sono posti giudiziosamente a confronto. Sono due uomini alla cui gloria basta l'esistenza di due nazioni, che dal loro senno e dall'opera loro riconoscono l'incomparabile beneficio della loro unità: ma chi, attraverso i fatti favorevoli o contrari, tiene pur sempre la mente fissa alla luce delle idee, non può non ammirare nell'italiano la maggior fede nella libertà e nel diritto colla quale sempre si condusse. La politica pratica, però, insegna appunto che non a tutti i paesi convengono gli stessi mezzi per raggiungere lo stesso fine.

Gli Scritti Danteschi furono primi a dare buona fama letteraria al Mariotti; ma la sua fama letteraria è specialmente raccomandata ad un'opera di polso, la quale, non ostante le critiche, si va ristampando e divulgando. Sono le *Orazioni di Demostene*, tradotte, annotate ed illustrate con forti studi sul mondo greco, fino alla tentata ricostruzione del Codice civile ateniese. Degli oratori e dell'arte oratoria antica in paragone alla moderna discorre; e più spesso tratta con opportuni confronti del Parlamento Britannico, il più glorioso del mondo moderno. Della ragione dell'opera disse nella dedica a Quintino Sella: « Posi mano a tradurre tutte le orazioni di Demostene quando l'Italia riebbe la libertà; perchè parve che Demostene dovesse oggimai essere a noi l'esemplare dell'eloquenza politica come in antico ai romani e modernamente agli inglesi. »

Mio buono, indimenticabile amico! non ci vedremo più; non udrò più i tuoi consigli espressi con sentenze classiche, con quelle specialmente di Dante, da te non pedantesco apprese a memoria, ma trasfuse nella mente e nel sangue. Fra noi vecchi, piucchè fra i giovani, è rara in Italia la conoscenza delle lingue principali moderne: Mariotti le possedeva insieme a quelle che sono il fondamento del classici-

smo; e questa larga e svariata cognizione di lingue aveva facilitato in lui la cognizione ampia della storia e delle leggi di popoli diversi.

La sua grande cultura ne faceva un luminare del Parlamento nazionale; ma di rado si arrendeva, per la sua ritrosia, a entrare nelle discussioni.

Era uno scettico: riteneva che il più eloquente discorso non potesse mutare un voto. La sua fede nella Patria, nella libertà e nel Diritto era però salda ed immutabile.

(Dalla « Nuova Antologia »)

G. FINALI.

58 anni di caccia dal diario autografo di una famiglia Cesenate

Per noi seguaci di S. Uberto il documento è buono e questo è bene, ma chi l'ha scovato è un cacciatore di frodo e questo è male.

? . . .

Paolo Mastri.

Già quell'egregio impeccabile signore, il quale pare che non espliciti la propria attività se non nella caccia di documenti storici del risorgimento, ha fatto una scorribanda nel nostro campo e, riuscito il colpo, se n'è tornato alla sua « Mazzatintiana » dove voi lo potete trovare e dove vi accoglierà col migliore dei sorrisi, coll'aria più innocente di questo mondo. Proprio come i mariti infedeli!

Il diario, compilato dai diversi membri della distinta famiglia Spinelli, comincia dal 1827 e segue, meno gli anni 1864 e 1866, ininterrottamente fino al 1886.

Fino al '58 è tenuto da don Giuseppe Spinelli, nel quale anno « passò da questa a miglior vita, per cui negli anni successivi saranno intestati nel presente libro, il dottor Gregorio Spinelli e suo figlio Cesare, dai quali per volontà anche del detto don Giuseppe la caccia prosegue ». Il dott. Gregorio arriva al 1865, il figlio Cesare lo termina nel 1886.

I mezzi d'uccellare usati erano il paraiaio, il palmone, la roccolina, i lacci per le lodole, calandre, tordi e merle, e infine l'archibugio. Ce n'era per tutti i gusti.

Località; in parrocchia di Diolaguardia fino al 1854, poi la Massa, diocesi di Bertinoro nel paraiaio di proprietà Gamberini; ma, essendo stato questo venduto nel '67 al « dott. Luigi Pavirani di Cesena il quale, in vista che in quell'anno fece poche prese, lo guastò, » allora il dott. Cesare ne costruì uno nella stessa località e in fondo proprio, il quale diede così buoni risultati, che non fu più cambiato.

Il libro all'importanza cinegetica aggiunge quella meteorologica. Vi troviamo infatti indicate le condizioni atmosferiche di ogni giorno con la cura più scrupolosa, p. e. « non si tese perchè vento impetuoso di mare » oppure « pioggia grandine e vento impetuoso » o « non si tese perchè nella notte fece una scarpa di neve, » verso l'avemaria di detto giorno fece una tempesta così grossa che atterrò quasi tutta la ghianda ». Lo storico è qui preoccupato per la materia prima necessaria alla confezione delle perette.

Quando troviamo la riga bianca con una cifra a sinistra ed una a destra, l'una indicante il giorno, l'altra il numero degli uccelli presi, allora il cielo è sereno, immacolato come la riga.

La sismologia può attingervi notizie utili; « Notte funesta fu quella del 30 e 31 corrente (Ottobre 1870), sulle ore 8.30 di sera si fece sentire una fortissima scossa di terremoto nella direzione da Ponente a Levante e che durò circa due secondi. Dopo 5 minuti ripeté più forte nella direzione stessa, e sebbene con iscusse più piccole ma poco distanti l'una dall'altra, pure si fece sentire in tutta la notte. Oh! notte ben triste! » Parla delle impressioni, paure, vicissitudini passate da lui o i suoi famigliari, poi « 1. Novembre. Anche questa notte si sono sentite 5 scosse di terremoto. 2. Novembre. La passata notte pure non fu scevra di scosse di terremoto sebbene miti. »

Non vi sembra un comunicato di padre Alfani? Nei giorni successivi nota « qualche scossa di terremoto » e poi siccome a tutto si fa l'abitudi-

ne si accontenta di accennarlo con un semplice « come sopra ».

Veramente, trattandosi di terremoto, lo avrei detto « come sotto ».

Anche la medicina vi però apprendere :

« Nel dopo pranzo del 3 ottobre (1836) io don Giuseppe fui sorpreso da una tosse così violenta che persino gli spati erano sanguigni, montai a cavallo e venni a Cesena a farmi curare ; mi fecero due sanguigni e per la Diograzia mi rimisi, chè nel giorno 19 del mese potei tornare al mio paese in compagnia del medico che mi aveva curato, Dott. Vicinio Pedrelli ». I nostri medici avrebbero calafato lo stomaco del paziente ; quelli d'allora davano una diversa bocca di scarico al sangue che pretendeva uscire per vie inopportune. Son modi di vedere.

Quantunque il memoriale sia contemporaneo a tutta la grande epopea del nostro risorgimento, pur non vi troviamo notizie politiche, forse perchè la nostra classe è apolitica in genere e nel periodo di caccia in ispecie.

Un solo fuggevole cenno: « (1849) Nessun Tordo o nessuna Merla e nessun Palombo si è potuto uccidere coll'archibugio, non perchè fosse proibizione di caccia, ma perchè a nessuno era permesso di portare l'archibugio stante la requisizione di tutte le armi e la legge stataria messa dagli austriaci. » Cosichè Austria ed Italia devono provare un sincero palpito di riconoscenza per le Merle e i Tordi se questa notizia è consacrata alla storia. Ne dovrebbero far tesoro i promotori del miglioramento dei rapporti italo-austriaci, la baronessa Suttner in ispecie.

Dei tre compilatori il buon don Giuseppe si attarda maggiormente nel raccontarci i dolori e le gioie di famiglia, più quelli che queste :

« Nella mezzanotte del giorno 17 venendo li 18 volò al Paradiso (com'è espressa propriamente l'idea della morte trattandosi di un accalappiatore di uccelli) la figlia del fratello Giovanni che era nata il 15 Aprile anno corrente e fu sepolto nella Parrocchia di Diolaguardia nell'area di famiglia ».

Altra disgrazia in famiglia : « Morì oggi cantando il miglior fringuello Toscano di anni 8 e fu sepolto sotto la sua capanna fra i piloni ».

Nell'animo del nostro cacciatore il dolore accompagna angeli ed uccelli. Sei anni dopo (1844) Enrico Heme cantava :

Lasciamo il cielo azzurro ai vagabondi
Angeli e ai passerotti ;

quindi lo si potrebbe accusare di plagio, ma siccome sarebbe una bega, così la lascio volentieri agli uomini di lettere.

Per amore del vero bisogna convenire che i nostri amici non ci infastidiscono col racconto di fatti prodigiosi cosa per la quale, spesso, sa rendersi noioso anche chi per poche ore nella vita ha abbracciato un fucile. V'è un solo episodio citato e tale da compensare la mancanza di fratelli. Così vien commentata l'uccisione di una lepre.

« Si noti che il lepre, dopo colpito in distanza di circa dieci canne, si fermò ritto dopo fatti due salti, ed andandogli vicino si trovò già morto (!) ed era di Libbre dodici ».

Complessivamente furono presi nei 58 anni 56776 uccelli, una media annua inferiore ai mille; la massima presa, 2050, fu fatta nel 1855, cifre irrisorie se si tien calcolo dei diversi mezzi d'acquisto posseduti dagli Spinelli, e più se si contrappongono a quelle rugginte nelle cacce odierne. I fratelli Sarti, ad esempio, che posseggono un paretaio ottimo, si ma in pianura (circostanza sfavorevole per la specie dei volatili pei quali la caccia è fatta), mi scrivevano poco tempo fa che per loro il 1910 era stato pessimo perchè in quell'anno avevano superato di poco i 2000.

Il libro così sfata la leggendaria abbondanza della selvaggina in quei tempi ; anzi, se teniam calcolo delle cifre, dobbiamo ammettere che questa oggi è aumentata.

Se il nostro carniere non ha più bisogno di arrotondare il ventre per ospitare le vittime che noi facciamo, se la qualità di esse non è più quella che allietava i nostri babbi e la loro famiglia dopo una fermata di caccia, lo si deve non al diminuito numero dei volatili, ma all'aumentato dei cacciatori.

La presente statistica dei permessi di caccia, rilasciati nelle due province di Forlì e Ravenna,

compilata da me pochi mesi fa, è eloquentissima,

	Fucilli	Reti	Panle
Cesena	1054	38	49
Rimini	1390	71	16
Forlì	1035	25	32
Ravenna	2763	53	8
Lugo	936	43	2
Faenza	1395	65	15
TOTALE	8573	295	122

Se a costoro, che cacciano nell'orbita della legge, aggiungiamo quelli che risparmiamo alle autorità l'incomodo di firmare le loro licenze, il numero può essere triplicato. E allora ?

Gli storni in branco smarriscono.

V'è pure un'altra causa non meno grave ; l'intensa coltura dei campi. Non più praterie, non più terreni acquitrinosi, la nostra campagna è come una casa senza insegna di trattoria, senza lo stimolante odore di cucina o seduzione qualsiasi per l'affamata orda migrante, per cui essa, che conosce per diuturna esperienza che di solo ideale non si vive, dirizza il becco per altre e più ospitali soste.

Solo lo storno, a dispetto dello sterminio che ne facciamo, continua ad annaspere nel nostro cielo in branchi sempre più numerosi, perchè alla sua voracità son mensa opima le nostre terre frequentemente e profondamente dissodate.

Data questa complicazione di malattie, sarà possibile sottoporre l'anemico carniere ad una energica cura ricostituente ?

Il rimedio c'è, ma eroico, troppo eroico specialmente per chi, come me, ha lo scarsellino affetto dalla stessa malattia del carniere :

Creare le bandite.

Pillola amarissima, più dell'Adriatico stesso, ma che sarà necessario ingoiare (parlo a nome dei Nembrotti coi facile) se non vogliamo che i nostri archibugi facciano la fine delle sardine di Nantes, sott'olio nei loro astucci e noi divenire i concorrenti del passero Pascolino che dalle nostre case . . . entro il cielo oscuro

Saluta le migranti oche lontane
in questo saluto esplicare tutta la nostra attività cinegetica.

PIO BROCCOLI.

CESENA

Scuole secondarie — Diamo l'elenco degli alunni promossi senza esame :

R. Liceo — Classe 1. — Bortelli Ruggero, Damerini Achille, Parisano Renato, Pascucci Ferranto, Suzzi Alberto.

Classe 2. Angeli Aurelio, Bonicelli Olga, Cercaroni Arrigo, Gaeta Riccardo, Magliani Itala, Ricci Luigi (menzione onorevole).

Classe 3: Montemaggi Teresa, licenziata con menzione onorevole ; Santini Gino, licenza d'onore.
R. Ginnasio — Classe 1. : Bernini Carri Enrico, Brigbenti Carlo, Ceredi Guido (menzione onorevole), Lunedi Antonio, Sertori Carlo, Tani Nino.

Classe 2. : Andreucci Giuseppe, Benandi Agnese, Buratti Carlo, Ceredi Antonio, Franchini Maria, Rasi Mario, Rizzoli Reberto, Suzzi Mario, Tellerini Mario, (menzione onorevole), Volpi Adolfo, Vischia Quintino.

Classe 3. : Andreucci Maria, Denzi Giuseppe, Gobbi Giuseppe, Ricci Giuseppe.

Classe 4. : Bonicelli Bice (menzione onorevole) Ghini Giovanni, Vischia Claudio (menzione onorevole).

Classe 5. : Soldati Umberto, licenziato con menzione onorevole.

R. Scuola Tecnica — Dalla 1. alla 2. : Astraccedi Renzo, Bacchiani Raul, Bartoletti Luigi, Biondi Adolfo, Biondi Angelo, Ginevri Galliano, Guidozi Mario, Mantuani Leonida, Neri Giovanni, Parisano Fernando, Turchi Alberto, Zamboni Gualdo, Bartoletti Nella, Caporali Idea, De Paoli Renata, Foschi Adalgisa, Garaffoni Teresa, Guidetti Ottavia, Manuzzi Eugenia, Mariani Vera Melchiorri Giannina, Montanari M. Pia, Muccioli Eleonora, Onofri M. Carmela, Placucci Maria, Pioni Luigia, Rani Maria, Tontini Giovanna, Venturoli Gisella, Venturoli Luisa, Vicini Maria, Lucchi Leonida, Mondardini, Armando, Taioli Giuseppe, Tonti Pompeo, Gazzoni Alinda, Mancini Erminia, Mercuriali Anita, Onesti Assunta, Piccinini Sidonia, Sevesi Edvige, Valzania Francesca.

Dalla 2. alla 3. Bocchini Inigo, Brunelli Claudio, Cantelli Flavio, Fiumana Arturo, Piraccini Dino, Bratti Adriano, Foschi Clara, Gridelli Angela, Lorenzi Valentina, Neri Emma, Pulini Maria, Rossi Olga, Severi Amurris.

Classe 3. Licenziati: Ricci Riccardo, Massi Dina, Moretti Matilde, Neri Elena, Tosi Giannina.

Corse al trotto a Forlì — Oggi domenica e lunedì 10 avrà luogo a Forlì la grande Riunione Trotistica con un ammontare di premi per L. 11000.

Numerosissime sono state le iscrizioni ; le più importanti scuderie italiane hanno risposto all'appello, quindi tutte le corse si presentano del massimo interesse. Il clon della Riunione è dato dall'incontro di Babau il famoso trattatore del concittadino Agostino Montali, coi migliori puledri della sua generazione, e dall'incontro di Red Wilker, Impero, Boffalora coi più famosi trattatori italiani.

Pure assai interessanti saranno i due premi internazionali che veranno disputati da Codero, Betty, Brook, Busy, Lady, Hesperus, Minnie, Iokoy, Teasel, Fanny, Leady Agite, Mistress, Wilkes.

Le corse incominceranno ad ore 16.

Elargizione — I reduci dalle PP. BB. Andrea Severi e Mauro Cocchini hanno devoluta al Comitato per i bambini scrofolosi la quota di L. 2,50 ciascuno, ad essi assegnata sulla recita di beneficenza data al Teatro comunale il 18 Giugno p. passato.

Pavaglione — Col 29 Giugno è avvenuta la chiusura : bozzoli venduti in totale Cg. 170,887.06 prezzo L. 540.194,26.

Invece di fiori — I cugini Sigismondo, Vittorio e Ruggero Verità per onorare la memoria della loro cara zia Clarice hanno offerte L. 10, oltrechè all'Istituto pro-maternità, al Comitato per fanciulli scrofolosi.

Impieghi — E' aperto presso il Ministero degli Affari Esteri un concorso per titoli e per esami a sei posti di aspirante agente coloniale nel ruolo organico dell'Eritrea.

Le domande di ammissione, scritte e sottoscritte dall'aspirante su carta da bollo da una lira, dovranno essere presentate al Ministero degli Affari Esteri non più tardi del 31 agosto 1911.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Forlì (ufficio di Gabinetto).

E' pure aperto un concorso presso il 4. e 5 Reggimento d'artiglieria per l'assunzione in servizio di parecchi aggiustatori meccanici elettricisti.

L'avviso relativo può vedersi presso lo Stato Civile (ufficio leva).

A tutto il 25 corr., è aperto il concorso al posto di Segretario nel Comune di Monte Colombo ; con uno stipendio di L. 1800, con abitazione gratuita fornita d'orto.

AMADUCCI CARLO gerente
Tip. Basini Tonti

Chi avesse trovato una cambiale in bianco di L. 1600 a firma SUZZI CARLO fu PIETRO perduta dalla moglie Sig.ra GURIOLI EUGENIA il giorno 5 luglio percorrendo Corso Garibaldi, Corso Umberto I. e Via Uberti, è pregato portarla in via Dandini N. 1 nello studio del Rag. Luigi Mastri ove gli sarà dato competente mancia.

Cooperativa Calzolari - Cesena
CORSO UMBERTO I, N. 2.

DAL 29 GIUGNO 1911

nel negozio della Cooperativa e incominciata la vendita in liquidazione di un ricco assortimento di

**Scarpe per uomo,
per signora, per bambino**

forme d'ogni grandezza e articoli accessori per calzoleria. Si trovano pure sandali d'ogni misura, pantofole, sovrascarpe di gomma, sborci da inverno e tre macchine da cucire in ottimo stato.

Occasione propizia per fornirsi di calzature e di altri articoli a buon mercato.

Situazione al 30 Giugno 1911

ATTIVO				Capitale Sociale			
Cassa	Numerario	L. 38.503,22		Azioni N. 3021 da L. 100	L. 302.100,—		
	Effetti presso il Cassiere	152.479,06	L. 190,982	Fondo di Riserva	67.796,70		
Portafoglio	Effetti scontati	L. 1.185.490,69		Fondo per oscillazioni valori	20.282,42		
	per l'incasso	43.818,73		Fondo per le eventuali perdite	6.432,18	L. 396.611	30
	presso i legali	8174,—	1,237,483	PASSIVO			
Titoli	Consolidato Italiano 3.75 e 3.50 %	L. 558.530,—		Depositi	a risparmio al 3 %	L. 1.877.879,81	
	Asse Ecclesiastico - Stamp.	21.000,—			vincolati a disdetta al 3,50 o/o	56.932,75	
	Cartelle Fondiarie diverse	233.488,60			a conto corrente al 2 %	50.713,79	
	Obbligaz. 3 % nuovo prestito red.	166.500,—			Buoni fruttif. a scadenza fissa	127.477,65	2,113,004
	Valori diversi	1.718,50	981,237	Corrispondenti			409,133
			10	Riporti passivi			100,000
Corrispondenti			56,115	Fondo di previdenza degli impiegati			14,722
Conti correnti garantiti			432,455	Depositant	per cauzione	L. 50,500,—	
Stabili urbani			28,500	Valori	a custodia	2,000,—	
Censi attivi e residui prezzi			6,768		a garanzia d'operazioni	407,165,26	459,665
Debitori non garantiti			24,202	Dividendi in corso ed arretrati			8,833
Valori in deposito	per cauzione	L. 50,500,—		Creditori diversi			5
	a custodia	2,000,—		Creditori per effetti riscontati			537,279
	a garanzia d'operazioni	407,165,26	459,665	Azienda Esattoriale	Mandati di pagamento e sgravi	L. 14,708,93	
Mobili, caloriferi, impianto luce elettrica			3,166		Comuni ed Enti creditori	48,928,41	
Spese e Perdite ammortizzabili			6,100		Ricevitoria provinciale	7,261,18	
Effetti riscontati presso terzi			537,279		Diversi	13,660,38	84,558
Azienda Esattoriale	Contribuenti diversi	L. 50,235,48		Totale delle Passività e Capitale Sociale			
	Comuni ed Enti debitori	108,134,77				L. 4.123,811	63
	Diversi	17,236,67	175,906	Rendite e Profitti del corrente esercizio		90,284	62
			92			L. 4,214,099	25
Totale delle Attività				L. 4.139,862	91		
Spese e Perdite del corrente esercizio			74,236				
			31				
			L. 4.214,099				
			25				

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
GUGLIELMO CACCHI

IL PRESIDENTE
Conte Sen. Saladino Saladini

I Sindaci
Avv. ALFREDO PRATI
Avv. CELSO JACCHIA
ARTURO BENINI

I Consiglieri di Turno
AUGUSTO CALZOLARI
GIOVANNI BIANCHI

-- AMERICAN BAR --

BIRRA DREHER DI VIENNA (Cent. 15 il bicchiere)

GHIACCIO CRISTALLINO DELL' APPENNINO TOSCANO (Pracchia)

Americano Guidazzi

PREMIATA SPECIALITÀ VERMOUTH AMARO

ASSOLUTA CREAZIONE E PRODUZIONE

Caffè Espresso

Altra specialità senza tema di nessuna concorrenza

Viene servito istantaneamente con apposito apparecchio ideale

Deposito e vendita di Caffè in grana e tostato - Qualità misto 1. di lusso - Speciale torrefazione Manaresi, Firenze

R. Privative - Liquori - Creme - Gelati - Siroppi

Vini di lusso e nostrani - Confettura - Cioccolato - Caramelle

Guidazzi Ottavio - Cesena (Portico dell'Ospedale)



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10